

Rassegna Stampa

3/08/2021

La Provincia Pavese 3 agosto 2021

Contro gli allagamenti

Lavori finiti in via Frank sostituite le tubature

PAVIA Finiti ieri dopo circa un mese i lavori in via Frank da parte di Asm. Da tempo i residenti della strada del centro storico vicino al tribunale lamentavano continui allagamenti negli scantinati ed è stato necessario scavare per risalire all'origine del problema. Alcune tubature erano danneggiate a causa di svariati lavori nel sottosuolo effettuati nei mesi precedenti da parte di soggetti diversi; opere di scavo che avevano intaccato le infrastrutture presenti creando il disagio. Gli interventi di manutenzione straordinaria hanno riguardato la sostituzione della condotta con la posa di una nuova tubazione e degli allacciamenti degli edifici adiacenti, risolvendo in questo modo i problemi di allagamento degli scantinati. Inoltre, come ultima fase dei lavori, si è proceduto al rifacimento completo della sede stradale in acciottolato riqualificando così la strada che prima risultava abbastanza sconnessa e difficile nel transito sia per i pedoni che per le biciclette. Ora è tornata agibile sotto tutti i punti di vista. --a.m.

La Provincia Pavese 3 agosto 2021

Nel fiume azzurro, oltre al Seveso e all'Olona, finiscono i reflui fognari dell'area a nord di Milano

Il Parco si è mobilitato: «Bisogna adattare gli impianti alle piogge torrenziali sempre più frequenti»

Allarme inquinamento: con i temporali l'acqua sporca dei depuratori in Ticino

PAVIA E' allarme inquinamento nel fiume azzurro dove, a causa dei forti temporali, si riversano le acque del Seveso e dell'Olona e gli scarichi fognari dell'area a nord di Milano. Perché le piogge violente, con il rischio allagamenti, obbligano ad aprire lo scolmatore Nord Ovest che raccoglie acqua sporca e liquami. Reflui fognari E così in Ticino finiscono in media circa 80 metri cubi al secondo di reflui fognari. Ioni tossici e coliformi fecali, ma anche rifiuti di plastica e lattine che invadono il fiume che resta azzurro fino ad Abbiategrasso. Perché è lì che si sversa una scia scura e fangosa trasportata dalla corrente per una quarantina di chilometri. Solidi sospesi che si depositano anche nel fondale, pregiudicandone lo stato ecologico e chimico. Una situazione che, a causa dei cambiamenti climatici, si sta ripetendo sempre più frequentemente, compromettendo le condizioni di un corso d'acqua che comunque, sottolinea il consigliere del parco del Ticino Massimo Braghieri, "resta uno dei meno inquinati". Ma l'obiettivo del Parco è proprio quello di preservarlo il più possibile. Da qui la richiesta agli enti competenti di trovare una soluzione ed evitare che venga compromessa la qualità delle acque ogni volta che si verificano eventi temporaleschi chiamati eccezionali, ma che ormai non lo sono più. Eventi che impongono l'apertura dello scolmatore dove finisce quell'acqua che, per la gran quantità, i depuratori non riescono più a ricevere. Si tratta in media di una portata tra i 60 e gli 80 metri cubi al secondo. Acqua sporchissima, pericolosa anche dal punto di vista igienico-sanitario. Una situazione assurda se si considera che tutti i 47 Comuni della Valle del Ticino sono dotati di depuratore, a tutela della flora e della fauna di un Parco, riconosciuto dall'Unesco come riserva della biosfera, dove si trovano 50 specie ritenute prioritarie, cioè già in condizioni di rischio. Un rischio che aumenta ulteriormente quando il Ticino è in secca e gli inquinanti biologici restano concentrati. «adattare i depuratori» «Il Parco sta sollecitando un confronto con le Province e gli enti che gestiscono il servizio idrico per chiedere modifiche agli impianti di depurazioni e adattarli a piogge torrenziali che ormai costituiscono la norma - fa sapere Braghieri -. Questi intensi temporali mettono infatti in crisi infrastrutture studiate per sopportare portate d'acqua inferiore, anche se, rispetto agli anni scorsi, la situazione è migliorata, in quanto ora non tutti gli scarichi finiscono in Ticino. Il Parco ha già effettuato un censimento degli impianti presenti, depuratori e punti di scarico nei canali, che potrà essere utile agli enti preposti». Anni cinquanta Lo scolmatore di Nord Ovest è un canale artificiale, realizzato a metà degli anni Cinquanta e completato negli anni Ottanta, che protegge l'abitato di Milano e i Comuni della cintura nord milanese dalle acque di piena. L'allora direttore del Parco Claudio Peja, uno dei primi a lanciare l'allarme per le sorti del Ticino, aveva sottolineato la necessità di mitigare l'impatto sul fiume

azzurro realizzando bacini di laminazione, progetto che avrebbe dovuto coinvolgere Regione Lombardia e Provincia di Milano. Una soluzione, aveva spiegato, che avrebbe consentito di raccogliere le acque delle piene, in modo ridurre l'attivazione dello scolmatore. --Stefania Prato

La Provincia Pavese 3 agosto 2021

**A Ferrera è crollato il muro di cinta della scuola elementare
Problemi anche a Mede, Lomello, Dorno e Frascarolo**

Vie e cantine allagate la bassa Lomellina fa la conta dei danni

MEDE La bassa Lomellina fa la conta dei danni provocati dal nubifragio di domenica pomeriggio. La bomba d'acqua ha allagato il centro di Mede, dove diverse vie sono state ricoperte per lungo tempo dall'acqua piovana: numerose cantine sono state allagate e i vigili del fuoco sono dovuti intervenire nelle vie Mentana, Bialetti, Vittorio Veneto e Manzoni. Stessa situazione nella vicina Lomello, dove i danni più pesanti si sono registrati in via Roma. «Gli acquazzoni di tipo tropicale come quello di domenica sono eventi eccezionali - spiega la sindaca Silvia Ruggia. - **I tombini, sebbene ripuliti da poco tempo, e le fognature non sono riusciti a ricevere la gran quantità d'acqua caduta dal cielo:** io sono uscita a verificare lo stato delle strade e a bloccare il transito in via Roma, e la Protezione civile si è adoperata tempestivamente con l'idrovora per assorbire l'acqua in vari punti. Mi spiace molto per i lomellesi che hanno subito allagamenti nelle loro case». Fra questi ultimi c'è Battista Lotti, residente in via Roma: «Davanti a casa avevamo diversi centimetri d'acqua e qualche burlone si divertiva a passare con l'automobile ad alta velocità. Noi abbiamo avuto garage e seminterrato completamente allagati». A Lomello, di fronte al cimitero, i vigili del fuoco hanno messo in sicurezza un palo Telecom che si stava abbattendo sulla strada per Semiana. Il danno più grave si è registrato a Ferrera. Nel tardo pomeriggio di domenica il muro di cinta e la soprastante recinzione metallica della scuola elementare sono franati nella vicina via Marconi. I detriti sono stati rimossi nell'arco di un'ora da un'impresa edile con l'aiuto degli operatori ecologici e della Protezione civile. Sul posto il sindaco Giovanni Fassina e l'assessore Fabio Milanese: «Ricostruiremo in via d'urgenza questo e gli altri muri di cinta della scuola elementare e materna». Problemi anche al centro polisportivo di strada Corradina, dove si sono allagati la palestra e i campi da tennis. A Frascarolo l'elettricità è mancata per ore a causa di un guasto a una cabina dell'Enel. A Dorno il nubifragio ha causato l'allagamento di case, scantinati e garage mandando in tilt la fognatura. --Umberto De Agostino

Quotidiano Energia

Depurazione, tagli alla multa semestrale per l'Italia

Risparmi ottenuti grazie ai risultati raggiunti e alle misure Covid

La sanzione semestrale a carico dell'Italia per mancata depurazione delle acque reflue scende di circa 4,8 milioni di euro. A comunicarlo è il commissario unico Maurizio Giugni, che parla di “un risultato significativo per un periodo di riferimento che è quello del mio predecessore, il professor Rolle, cui va dato merito di un'azione importante, ma che da un anno a questa parte stiamo intensificando”.

In particolare, la Commissione europea ha quantificato in 22,7 mln € la quarta penalità riferita al periodo dicembre 2019 – maggio 2020 (sentenza C-251/17), contro i 23,8 versati nei sei mesi precedenti. Un costo che si riduce ulteriormente perché, si legge sul sito web del commissario, “sulla base delle informazioni fornite dall'Italia sul mancato progresso di venticinque agglomerati a causa dell'emergenza Covid, la stessa Commissione ha rinunciato al recupero di circa 3,6 mln €, portando così la sanzione effettiva per questo semestre a poco più di 19 mln €”.

Per Giugni la cifra “è ancora elevata ma lavoriamo contemporaneamente su ben 98 interventi, contando anche le altre tre procedure d'infrazione contro l'Italia non ancora sfociate in multa. Crediamo che i risultati di questo profondo operato si vedranno nei prossimi mesi, non solo nella regressione della sanzione ma con benefici effettivi su un territorio contraddistinto da evidenti carenze, in primis nella definizione del servizio idrico integrato”.

EMERGENZA CORONAVIRUS

La Provincia Pavese 3 agosto 2021

Il bollettino

Aumentano i ricoverati negli ospedali lombardi

Sono 326 i nuovi casi di Covid in Lombardia, ma nessun decesso: da inizio pandemia 33.827. In terapia intensiva 32 ricoverati (+5), nei reparti 210 (+2). Contando tutta Italia il tasso di positività è al 3,8%, i nuovi casi 3.190 e 23 i decessi (128.088 da inizio pandemia). Sono 249 i pazienti ricoverati in terapia intensiva per il Covid in Italia (+19) e 2.070 i ricoverati nei reparti (+116). Attualmente hanno il Covid in corso 93.017 italiani, di cui 11.446 lombardi.

Sono 21 i professionisti scelti in Regione. In provincia Bertazzoni a Vigevano e S. Giovanni a S. Martino

Da oggi si vaccina in farmacia Porte aperte agli ultra 60enni

Donatella Zorzetto / PAVIA Farmacie aperte agli ultra 60enni. Da oggi in Lombardia ci si potrà vaccinare anche in farmacia contro il virus SarsCoV2, con il siero monodose Johnson & Johnson. Si parte con una fase sperimentale in 21 presidi nelle 12 province, in base al recente accordo siglato tra la Regione e Federfarma Lombardia, mentre in autunno il servizio dovrebbe essere a pieno regime in tutte le farmacie convenzionate aderenti. In provincia di Pavia le farmacie disponibili da oggi per le vaccinazioni sono Bertazzoni di Vigevano, in via del Carmine 27 e San Giovanni di Silvia Vitali, a San Martino Siccomario in via Gravellone 1/3. Accelerare la campagna over 60. L'obiettivo, come sottolinea Federfarma Lombardia, è dare un'accelerata alla campagna vaccinale degli over 60. L'intesa prevede la partecipazione delle farmacie alla campagna vaccinale anti Covid per il 2021 e 2022. «Le farmacie confermano ancora una volta il loro ruolo di primo, fondamentale, presidio sul territorio», commenta la vicepresidente e assessore al Welfare di Regione Lombardia, Letizia Moratti. Con questa delibera, aggiunge Annarosa Racca, presidente di Federfarma Lombardia, la «Regione Lombardia riconosce che le farmacie possono dare un contributo fondamentale alla campagna di immunizzazione di massa, consentendo un importante allargamento dell'offerta vaccinale». Come fare. Sarà possibile prenotare la vaccinazione direttamente nella farmacia aderente più vicina. La somministrazione sarà eseguita dai farmacisti che si sono formati ai corsi organizzati dall'Istituto superiore di sanità, la Federazione nazionale degli Ordini dei farmacisti (Fofi), altre istituzioni accreditate o hanno ricevuto forme di tutoraggio pratico da professionisti sanitari. Tutti i passaggi del percorso vaccinale, dalla firma del consenso informato al monitoraggio post vaccino, compresa la gestione delle emergenze, saranno regolati secondo i protocolli previsti per la campagna di inoculazione. L'elenco delle farmacie aderenti è consultabile sulla App di Federfarma Lombardia «Farmacia Aperta», disponibile su mobile, e sul web all'indirizzo www.farmacia-aperta.eu. Anche le due farmacie pavese, quindi, sono pronte a ricevere richieste dagli over 60. «Possono venire da tutta la Lombardia: basta che mostrino la tessera sanitaria - spiega il titolare Paolo Bertazzoni -. Però, prima devono prenotarsi sul nostro sito www.farmaciabertazzoni.it, alla voce prenota servizi. Da novembre facciamo i tamponi anti-Covid, quindi siamo attrezzati». Le due farmacie pavese «Abbiamo allestito diversi locali - prosegue Bertazzoni -. Uno è riservato ad accoglienza e anamnesi, perchè non è detto che tutti possano fare il vaccino, come avviene anche nei centri vaccinali. Un altro locale serve per le vaccinazioni, un terzo per la preparazione, lo stoccaggio e lo smistamento delle dosi, oltre alla registrazione delle somministrazioni. Infine, abbiamo un'area riservata all'attesa post-vaccino. I farmacisti a disposizione sono 7, a rotazione sette giorni su sette». Anche la farmacia San Giovanni di San Martino Siccomario segue questa strada. Solo che in questo caso non bisogna prenotare attraverso il sito Internet, ma telefonando al numero 0382.498566. «A suo tempo, come altre farmacie della provincia di Pavia, avevamo dato l'adesione alla

campagna vaccinazioni - spiega la titolare Silvia Vitali -. Vaccineremo due giorni alla settimana nella fascia oraria dalle 9 alle 11 e altri tre dalle 16 alle 18. Abbiamo messo a disposizione un locale isolato e un altro in cui attendere dopo la somministrazione. Dell'operazione si occuperà una dottoressa del nostro staff». --

La Provincia Pavese 3 agosto 2021

Cresce l'ipotesi della carta verde obbligatoria per i dipendenti dei settori che dovranno chiedere il certificato dal 6 agosto

Draghi chiede aiuto ai sindacati «I vaccinati in azienda sono pochi»

Il retroscena Paolo Baroni Ilario Lombardo Per Mario Draghi «sono pochi i lavoratori che si sono vaccinati» e per questo ieri sera il premier ha convocato i segretari generale di Cgil, Cisl e Uil a palazzo Chigi per chiedere un parere su come procedere, su come convincere più gente a vaccinarsi senza per forza arrivare ad imporre a tutti la vaccinazione obbligatoria. Tra oggi e domani il Consiglio dei ministri dovrebbe varare le nuove regole sull'uso del Green pass e nel tentativo di fare passi avanti Draghi ha voluto ascoltare i sindacati, che tra l'altro da settimane chiedono di aggiornare e rafforzare i protocolli dell'anno scorso. «Nessuna preclusione verso il Green pass», hanno spiegato i tre leader al termine dell'incontro, ma la sua introduzione sui luoghi di lavoro non deve far scattare automaticamente l'obbligo di vaccinazione, non dovrà portare a licenziamenti nei luoghi di lavoro, né essere discriminatoria con demansionamenti o sospensioni di stipendio. E, soprattutto, l'eventuale introduzione del Green pass sui luoghi di lavoro «non dovrà tradursi in un liberi tutti - come ha avvertito il segretario della Cgil Maurizio Landini - perché in tutti i luoghi di lavoro bisognerà comunque continuare ad applicare i protocolli prevedendo distanziamento, obbligo di mascherine e sanificazioni». Se il governo vuole modificare i protocolli di sicurezza, è il messaggio consegnato ieri al premier dai sindacati, «occorre fare una nuova legge». «Abbiamo ricordato che l'unico paese al mondo nel quale è prevista l'obbligatorietà dei vaccini è l'Arabia Saudita - ha spiegato al termine dell'incontro Pierpaolo Bombardieri della Uil -. E non mi pare un punto di riferimento per il nuovo rinascimento». Per Luigi Sbarra (Cisl) «se il governo, sulla base di dati scientifici, ritiene che ci sia una fondata preoccupazione sulla ripartenza del Covid, nella sua autonomia può adottare una norma che valga non solo per i lavoratori ma per l'insieme dei cittadini». Draghi ha assicurato che terrà in considerazione tutte le osservazioni dei sindacati, i quali a loro volta - come ha spiegato Sbarra - «sono pronti ad aprire un confronto con le associazioni datoriali e con lo stesso governo per migliorare e rafforzare gli accordi sottoscritti e sostenere la campagna di vaccinazione nei luoghi di lavoro allargando i poli di vaccinazione in tutti i luoghi di lavoro». Anche se non si è arrivati a mettere sul tavolo proposte concrete su come (e quando) intervenire, un primo esperimento sui lavoratori potrebbe già partire venerdì 6

agosto. I dipendenti dei settori interessati all'obbligo di Green pass, che scatterà quel giorno per accedere ai locali al chiuso (cinema, teatri, ristoranti, palestre, piscine...), saranno a loro volta costretti a presentare la certificazione verde che è richiesta ai clienti. Al momento è ancora un'ipotesi, ma che si fa largo all'interno del governo alla luce della lacuna che era stata lasciata nell'ultimo decreto. Un cliente è obbligato a presentare il pass al ristorante mentre il cameriere che lo serve al tavolo è esentato dal farlo? Una contraddizione che è diventata ben presente al premier e ai ministri e che dovrebbe essere sanata nel prossimo Cdm. La riunione non è ancora stata fissata, ma a questo punto è probabile si terrà giovedì, dopo la Cabina di regia che dovrebbe riunirsi tra oggi e domani per analizzare l'andamento dei contagi. Nel frattempo, filtra un dato più confortante sul numero delle vaccinazioni che riguarda il mondo della scuola tutto, studenti e insegnanti. Se il dato sarà confermato anche dopo Ferragosto, spiegano fonti di Palazzo Chigi, il governo potrebbe anche evitare di arrivare al certificato obbligatorio. L'obiettivo sarebbe di raggiungere ovunque l'80% di popolazione scolastica (tra personale e studenti) immunizzata. Resta la preoccupazione per precise realtà territoriali e intere regioni -come Calabria, Sicilia e Liguria, più le province di Trento e Bolzano - che sono indietro con le vaccinazioni nelle scuole. L'idea sarebbe di spingere sul pedale della persuasione, con interventi specifici che vanno da un monitoraggio più serrato, a una maggiore disponibilità dei tamponi, resi più a portata di cittadino (calmierati di prezzo), fino all'incremento dei centri vaccinali dove serve. Era la promessa fatta da Draghi al leader della Lega Matteo Salvini: escludere l'obbligo lì dove non serve. Ma, come sempre, tutto dipenderà dai contagi del virus e dal numero dei ricoveri in terapia intensiva. --© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Provincia Pavese 3 agosto 2021

L'epidemia non rallenta, salgono i ricoveri Le regole del governo per le visite nelle Rsa

Chiara Baldi / MILANO Quasi 3200 nuovi casi di Covid nelle ultime ventiquattr'ore (per la precisione: 3190) e ventitré decessi contro i cinque del giorno precedente, per un totale di 127.285 persone morte dall'inizio della pandemia. Cresce l'indice di positività che si attesta al 3,8 per cento. Vari i focolai di Covid nel Paese: a Modigliana, nel forlivese, ci sono 130 persone in isolamento, mentre sull'isola di Pantelleria, dopo una festa, si sono registrati 73 positivi, tutti contagiati dalla variante Delta. Di questi, tre sono ricoverati in terapia intensiva in uno degli ospedali Covid della Sicilia occidentale. Inoltre, dopo settimane di calo, da qualche giorno sono tornate a crescere le percentuali di occupazione dei letti per pazienti Covid negli ospedali della Penisola. Secondo il monitoraggio dell'Agenzia nazionale per i servizi sanitari regionali (Agenas), infatti, al primo agosto la soglia era del 4 per cento, un punto percentuale in più rispetto al giorno precedente. E cresce anche il trend nelle terapie intensive, dove

per diverse settimane è rimasta stabile l'occupazione dei letti all'uno per cento, mentre dal 30 luglio è passata al due. Nelle Rianimazioni la regione che registra la maggior crescita è la Sardegna, che in soli sette giorni è passata dal 5 al 9 per cento, seguita da Lazio e Sicilia con un 5 per cento di letti occupati. La soglia di allarme fissata dai nuovi criteri è di dieci letti occupati ogni cento, mentre per quanto riguarda le ospedalizzazioni la soglia critica è al 15 per cento. Preoccupano i picchi di Sicilia e Calabria che in sette giorni hanno raggiunto rispettivamente il 10 e il 9 per cento. Anche la Campania ha raggiunto il 6 per cento di letti occupati per i ricoveri classici.

Vaccini, interviene l'Oms Intanto la campagna vaccinale ha raggiunto i 68.916.310 di vaccini somministrati, il 96,7 per cento delle dosi consegnate: ad aver concluso il ciclo vaccinale sono 32.676.131 persone, il 60,50 per cento della popolazione sopra i 12 anni. Una circolare del ministero della Salute consente di accedere, con il green pass, «alle Rsa e alle residenze assistenziali per persone con disabilità, tutti i giorni della settimana anche festivi, garantendo che la visita duri al massimo 45 minuti». Sui vaccini ieri è intervenuto l'Oms che ha fatto chiarezza sulla efficacia della somministrazione eterologa (con prima e seconda dose diverse): secondo l'Organizzazione Mondiale della Sanità, la risposta che si ha con due dosi di AstraZeneca è minore rispetto a quella ottenuta con il mix con prima dose di AstraZeneca e seconda a Rna e anche con due dosi a Rna. Efficacia diversa, invece, secondo l'Oms, nel caso in cui la prima dose è a Rna e la seconda con AstraZeneca. Sempre ieri il Comitato nazionale di bioetica (Cnb) ha fatto chiarezza sugli adolescenti che vogliono vaccinarsi contro il parere dei genitori (che ne sono i rappresentanti legali): «L'adolescente deve essere ascoltato da personale medico con competenze pediatriche e la sua volontà deve prevalere, poiché coincide con il migliore interesse della sua salute psico-fisica e della salute pubblica», ha chiarito il Cnb, secondo cui gli «adolescenti con patologie e rientranti nelle categorie identificate dal ministero della Salute, per le quali la vaccinazione è raccomandata, emerge in forma ancora più pressante l'obbligo dei genitori di garantire ai propri figli il miglior interesse. È importante - conclude il Cnb - ricorrere al Comitato di etica clinica o ad uno spazio etico e, come extrema ratio, al giudice tutelare». Nel caso invece in cui sia l'adolescente a rifiutare il vaccino sebbene i genitori lo richiedano, «è importante e auspicabile che sia informato che la vaccinazione è nell'interesse della sua salute, della salute delle persone prossime e della salute pubblica. Appare tuttavia corretto non procedere all'obbligo di vaccino in mancanza di una legge, ma porre in essere misure a salvaguardia della salute pubblica».--© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Provincia Pavese 3 agosto 2021

In tilt il sistema informatico della Regione: attività ferme in ogni settore. «La più grave offensiva mai avvenuta in Italia»

Gli hacker bloccano i vaccini nel Lazio Zingaretti: «È un attacco terroristico»

Edoardo Izzo / Roma «Siamo vittime di un'offensiva criminosa senza precedenti di stampo terroristico: è l'attacco più grave mai subito dalle istituzioni repubblicane». Nicola Zingaretti ha definito così l'attacco di pirateria informatica che da domenica ha tenuto in scacco tutti i sistemi informatici della Regione Lazio: Ced in blocco; Portale Salute disattivato; rete vaccinale inaccessibile alle prenotazioni. L'aggressione hacker è partita domenica 1° agosto dall'estero, ma ci vorrà del tempo prima che la polizia postale - al lavoro sotto il coordinamento della procura di Roma - riesca a ricostruire il percorso del virus che ha infettato i server regionali. L'attacco si è dipanato in fasi successive: il secondo - sferrato nella notte tra domenica e lunedì - ha continuato a tenere bloccato il sistema per tutta la giornata di ieri. Una situazione «molto seria e grave» - ha spiegato il presidente della Regione in conferenza stampa - ma il danno è stato circoscritto. «LazioCrea (la Spa interamente partecipata dalla Regione Lazio, che affianca nelle attività tecnico-amministrative, informatiche e di strategia digitale, ndr.) ha confermato che i dati della sanità regionale sono in sicurezza - ha detto Zingaretti - così come i dati finanziari e la banca dati del bilanci». Avviata subito la migrazione dei servizi essenziali su cloud esterni per aggirare l'impasse, mentre sulla vicenda ha acceso i riflettori anche il Garante della Privacy che ha fatto sapere di aver preso subito contatti con la Regione «per tutto quanto attiene agli aspetti di protezione dei dati personali degli interessati coinvolti nel data break». Sul piano operativo, la campagna vaccinale - che ha visto la Regione particolarmente efficiente - non dovrebbe registrare particolari contraccolpi. Si va avanti con le prenotazioni che coprono fino alla data del 13 agosto; le verbalizzazioni vengono fatte a mano; la struttura commissariale del generale Francesco Paolo Figliuolo sta supportando l'attività di rilascio del Green Pass: «Nessun blocco al momento - ha confermato l'assessore alla Sanità del Lazio, Alessio D'Amato -, solo ritardi nell'ordine delle 24 ore». Tutela dei dati e operatività della campagna vaccinale a parte, resta sul tappeto la profonda inquietudine che deriva dallo scoprirsi inermi di fronte a un attacco informatico che punta al cuore di sistemi che i cittadini immaginano inviolabili. Nulla di più falso: un paio di mesi fa era stato lo stesso ministro per l'Innovazione tecnologica e la Transizione digitale, Vittorio Colao, a lanciare l'allarme sulla fragilità informatica della Pubblica amministrazione, definendo «insicuro» circa il 95% dei server pubblici. E neanche due settimane dopo ha visto la luce il decreto per l'istituzione dell'Agenzia per la cybersicurezza nazionale, attualmente all'esame del Senato. Nella gravissima emergenza informatica che ha colpito la Regione Lazio, a far riflettere è anche il tipo di virus utilizzato per l'aggressione. Il malware CryptoLocker è una vecchia conoscenza di chi mastica di informatica: è un trojan in circolazione da quasi dieci anni, via via perfezionato fino a renderlo capace di criptare i contenuti dei pc

in cui riesce a installarsi. Lo usano hacker che in anni recenti hanno iniziato a chiedere riscatti in bitcoin: il problema è che anche chi paga poi non riesce a decriptare più nulla. Nel caso dell'attacco sferrato alla Regione Lazio non ci sarebbe stata nessuna richiesta di riscatto, come ha tenuto a chiarire Zingaretti, smentendo voci incontrollate che si erano diffuse in precedenza. I pm potrebbero comunque procedere per accesso abusivo a sistema informatico, ma proprio l'apparente assenza di rivendicazioni di tipo economico ha fatto nel frattempo circolare anche altre teorie, al vaglio di chi indaga: alla base del blocco informatico potrebbe esserci soltanto il comportamento di un dipendente che ha aperto senza rendersene conto le porte al virus. Non serve pensar male: a volte basta scaricare un programma offerto come gratuito o cliccare il link di una mail che pare inoffensiva per inceppare quei giganti con i piedi d'argilla che sono ormai diventate le infrastrutture informatiche di tutti i Paesi. --©

RIPRODUZIONE RISERVATA

La Provincia Pavese 3 agosto 2021

Il blitz compiuto con una tecnica ormai diffusa: basta una mail per violare i computer. L'ipotesi di una talpa

L'ombra lunga degli hacker russi trappole per chiedere un riscatto

Il caso Arturo Di Corino Bruno Ruffilli L'attacco ransomware ai sistemi informativi della Regione Lazio non è il primo e non sarà l'ultimo nel nostro Paese. Cominciato nella notte tra sabato e domenica, è stato così grave da bloccare le prenotazioni per la vaccinazione anti-Covid di una delle regioni che procedono più velocemente e questo ha fatto subito gridare al complotto. Criptovalute per riavere i dati Lo strumento usato è un ransomware, un software malevolo che blocca l'uso dei dati e dei sistemi compromessi fino al pagamento di un riscatto (ransom, da cui il nome). Il ransomware può funzionare come un lucchetto che impedisce l'accesso a tutti i dati, o cifrarne solo alcuni e renderli inutilizzabili, dopo che gli attaccanti li hanno copiati o distrutti. I criminali quindi contattano le vittime e assicurano che dopo il versamento del riscatto tutto tornerà alla normalità. Il riscatto è di solito commisurato alle possibilità economiche dell'azienda e viene richiesto in criptovalute, monete digitali più difficili da tracciare di quelle comuni. Di norma i criminali tendono a mantenere la loro parola, costruendosi una sorta di buona reputazione che permette loro di mantenere vivo il business. Tuttavia il pagamento non costituisce mai una garanzia di riavere i dati: può succedere che le vittime non ricevano i codici per sbloccare file e sistemi oppure finiscano in liste di pagatori scambiate nei forum del Deep Web, trasformandosi così in prede abituali. E non c'è alcuna garanzia che i dati ottenuti illegalmente non siano comunque utilizzati. Il software in affitto Negli ultimi mesi molte realtà italiane sono state oggetto di questi attacchi: il settore tessile, manifatturiero, della meccanica di precisione, della motoristica e dell'alimentare, aziende legali e assicurative. Le aree geografiche più colpite sono state il Nord-Ovest, la motor valley e la food valley nella Pianura padana. L'anno scorso erano stati presi di mira campioni dell'industria nazionale come Enel, Carraro, Campari Group. I cybercriminali hanno nomi singolari:

Avaddon, Conti, Egregor, Maze, DoppelPaymer, REvil, Darkside eccetera. Gli ultimi due sono saliti alla ribalta per aver bloccato l'erogazione di energia in Texas e la distribuzione delle carni della multinazionale JBS. Il ransomware è tra gli strumenti di cybercrimine più diffusi e più dannosi. Per le aziende italiane il costo medio di un attacco è passato da 3,1 a 3,6 milioni di dollari, un aumento del 13,5%. Ma il record spetta agli Usa, con oltre 9 milioni di dollari. Così decine di sindaci americani hanno stretto un patto contro i ransomware per non pagare riscatti ed evitare di incentivare queste aggressioni. Forse l'aiuto di una talpa ransomware che ha obbligato le autorità laziali a spegnere tutti i sistemi informatici sembrerebbe il Lockbit 2.0, un malware progettato per esfiltrare, cioè rubare, le informazioni sensibili immagazzinate in un dispositivo infetto, che sia un computer o un server. In genere viene attivato quando si cliccano documenti sbagliati o link nelle email, soprattutto quelle che arrivano da mittenti di cui ci fidiamo. E potrebbe aver colpito il cuore della sanità laziale passando attraverso l'account di un fornitore, forse - ma siamo nel terreno delle ipotesi - anche con il contributo di una talpa. La nuova versione di Lockbit è uno strumento criminale tra i più efficienti. Al pari di altri ransomware simili, viene distribuito come «software a consumo» o in affitto: realizzarlo è difficile, ma può usarlo chiunque abbia un minimo di competenza informatica. Il software è ingegnerizzato per non colpire i Paesi dell'Est Europa, e le gang che hanno colpito l'Italia sono spesso di origine russa. Anche un precedente attacco di Lockbit, risalente al 22 giugno nei confronti dell'azienda energetica Erg, ci conduce a un indirizzo russo. Ma le preoccupazioni per questo attacco non finiscono qui. Mentre fino a qualche tempo fa le gang del ransomware avevano dichiarato che non avrebbero colpito aziende e servizi sanitari, l'episodio della Regione Lazio apre uno scenario nuovo e pericoloso. Rubare i dati vaccinali di una popolazione potrebbe avere un valore non solo monetario. --© RIPRODUZIONE RISERVATA